

158. LI  
T R E O R F E I

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

*Da Rappresentarsi*

NEL NOBILE TEATRO DI UDINE

Nella solita Fiera di

S. L O R E N Z O

Nell' Estate del 1798.

Conservatorio di Firenze

ALLE NOBILISSIME DAME

DI DETTA CITTA'

E-V-1147

In UDINE.



Per Girolamo Murero.

Con Licenza de' Superiori.

917

4921

4921



NOBILISSIME DAME.

**M**I fo un dovere di tributarvi il primo  
 Dramma, che comparisce in questa sta-  
 gione su queste Scene. Comunque scarso sia  
 il tributo, non pertanto la grandezza na-  
 turale dell'animo vostro m'apre l'adito ad  
 una quasi certa lusinga, che con la corte-  
 sia, e gentilezza, ch'è vostra particolare  
 caratteristica, nell'atto di accoglierlo vorre-  
 te proteggerlo, sostenerlo, e difenderlo,  
 con quella generosità, che nobilmente vi di-  
 stingue, alla quale con rispettosa fiducia  
 raccomandandomi, mi dò l'onore di se-  
 gnarmi col più profondo ossequio, e vene-  
 razione.

4921

*Umiliss. Devotiss. Obligatiss. Serv.*  
 Giuseppe Occhialino Impresario.

# ATTORI

*Madama Linguadocca Fiorispina.*

La Sig. Rola Canzone Prima Buffa assoluta.

*Barone Marmotta.*

Il Sig. Gio: Battista Brocchi Primo Buffo assoluto.

*D. Levinio.*

Il Sig. Vincenzo Zardi Primo mezzo Carattere.

*Sgrullina Locandiera.*

La Sig. Cecilia Cataldi Seconda Donna.

*Marchese Granziotenero.*

Il Sig. Giuseppe Bottinelli Primo Buffo mez. carat.

*Il Maresciallo del Toppo.*

Il Sig. Vincenzo Zanardi Secondo mezzo Carat.



*Mutazioni di Scene.*

## ATTO PRIMO.

Piazza ad uso di Fiera, con varie Botteghe.

Camera in Locanda. Sala.

Grotta.

Elifi.

## ATTO SECONDO.

Cortile.

Camera.

Sala. Sala di Ballo illuminata.

*Musica di Marcello Bernardini*

# ATTO PRIMÓ

## SCENA PRIMA.

Piazza con fiera, con tende, Botteghe, e Botteggha di Caffè da un lato, e dall'altro Locanda.

Marmotta, *trone* ed il Marchese seduti al Caffè, osservand. con l'occhialino le persone che faranno per la Fiera; Linguadotta servita da D.

Lavinio il quale terrà l'ombrellino del Sole aperto, ed un Cagnolino sotto il braccio, ed un Latchè che li terrà lo Strafcino, e Sgrulina che viene dalla Locanda.

(BEL giorno! Bella Fiera!

Tutti (B Gran denari qui si spende,

( Questo compra quello vende,

( Uno piglia, e l'altro dà.

Sgr. Dove sono i tempi andati,

Non si trovano più sciocchi,

Hanno i Gatti aperti gl'occhi,

Che regali più non vè.

Bar. Quell' amabil madamina

E' un prodigio di Bellezza!

Via sparate la Fortezza

S' incominci a regalar

Mar. Non v'è niente da par mio

Ci farei brutta figura:

( Non nè ho un per la paura

Se ho da dir la verità)

Ling. Spera il cor fra tanti oggetti

Da vantar qualche trofeo

Ma non veggo un Cicisbeo

Che mi venga a cartegiar

A 4

D. Lav.

*Fiera Prima*

HOPIA

*Nel Caffè 2.°*

*con Botteggha*

*con Botteggha*

*con Botteggha*

*Scena Seconda*

*Dalla parca nella camera  
S'inspian con favoletta con specchio  
ed una lucerna, e via il Solone*

ATTO PRIMO

ATTO SECONDO



A T T O

*D. Lav.* Non vi basta, Donna ingrata,  
Che per voi mi strugga il Core!  
Ah? rendete a un fido amore  
Troppo barbara empietà!

*Sgr.* Che ne dice è un bel Mosaico?  
E' un Occhietto lusinghiero?

*a 2)* ( Cara amica a dirti il vero  
( Pare un mostro di beltà;

*Ling.* Ehi, ragazza: Chi son quelli!

*Sgr.* Son due ricchi signorini,

*D. Lav.* Lasci andar quei civettini,  
Tu già sai quanto l'adoro

*Ling.* Ma l'amore senza l'oro,  
E' un palazzo senza tetto

*D. Lav.* ( Ah destino maledetto  
Quante mai ne ho da soffrir )

*Ling.* ( Voglio farlo per dispetto  
Non lo posso più soffrir )  
Cavalieri

*a 2)* Ci abassiamo  
*Ling.* Vi son serba

*D. Lav.* Che facciamo!

*Mar.* E' pur bella?

*Bar.* E Donna, O Dea?

Già il figliol di Cittarea

*a 5)* L'incomincia a pizzicar

*a 2)* Ci incomincia a pizzicar

( Bel soggiorno! bella fiera!

( Gran denaro qui si spende,

( Questo compra, quello vende,

( L'uno piglia e l'altro dà,

*D. Lav.* Adorata Signora

*Ling.* Vane al diavolo

Spiantato Ciccisbeo! per tua cagione

Da un stuolo d'amanti

Circondata non mi veggo!

*D. Lav.* E non vi basta

P R I M O

La servitù fedele

*Ling.* Eh! ci vuol altro

Che far il Damerino

Quando abbiam la Locanda al Borsellino!

*Mar.* Dite Sgrullina, chi è quella Signora

*Sgrul.* E' una Dama lombarda

Sta nella mia Locanda.

*Bar.* Cospetto!

*Mar.* E' quel galante è il Fratello

*Bar.* L' Amante?

*Mar.* Lo Sposo?

*Bar.* Il Protettore

*Sgrul.* Oh quanta Carne al foco! Son due giorni

Che abita in Casa mia, e già volete

Che sappia tutto questo?

*Mar.* Perché?

*Bar.* Qual meraviglia! in mezza Oretta

Che impiegano le Donne a far mercato

San li fatti di tutto il vicinato

*Ling.* Che felice stagione! l'aria tranquilla

L'amenità del loco

Invita a passeggiar

*Bar.* Ne anderei fastoso

Se il destro braccio mio, ora potesse

Unito al suo sinistro

Softener la sua machina

*Mar.* E' all'oppoſto

Io col sinistro lato fiancheggiando

Il quarto destro della sua persona

Tra lui, lei. E me . . . . .

*Bar.* Si farebbe la regola del tre,

*D. Lav.* Ma cospetto Signora?

*Ling.* Non opporti,

Mi voglio divertir.

*D. Lav.* ( Barbaro amore!

Quanto sai far per avvilir un core

*Sgrul.* ( Manco mal ch' il fratello,

A 5

Per

Per dirla mi va a genio )

*Bar.* E' dunque lei.

Il germanico altero  
Della gentil signora.

*D. Lav.* Certo

*Marc.* Se non m'ingano,

Patisce di vertigini,

*Bar.* Sè lecito,

Favorisca il suo nome.

Per poterlo notar nel tacoino,

*D. Lav.* Don lavinio erba amara levantino,

*Marc.* ( Che serve è paralitico, )

*Bar.* All'idea

Non poteva trovare

Un nome più adattato

*Ling.* Favorite

Passeggiare per la fiera;

*Bar.* Mi fo sotto.

*Marc.* M'attacco al bilancino.

*D. Lav.* Ma si trova del mio peggior destino

*Sgrul.* Signor come le piace

Questa nostra Città?

*D. Lav.* Poco.

*Sgrul.* Le Donne

Son piuttosto belle

Ed hanno il cor sincero

*D. Lav.* Si ma le Donne io non le stimo un zero

*Ling.* Oimè! Son stanca . . . .

Cavalieri un fedile.

*Marc.* ( a 2 ( Subito.

*Bar.* ( E' fatto il colpo . . .

Come gli stanno appresso )

*Ling.* ( Starei per dir, che l'incomincia adesso )

*Sgrul.* Siete molto Gentili?

*Bar.* Oh cara oh, bella

Oh amabile conchiglia

Della

Della Eritrea marina, permettete.  
Che vi bacci la man!

*Ling.* Adaggio un poco

Pria lasciate ch'io sappia

La vostra condizione.

Per potervi trattar con proporzione.

*Bar.* Io sono il Baron marmotta.

Come dicono per bontà loro i cechi,

Proporzionato, e bello

Della punta del piè fino al Capello

*Ling.* Signor Marmotta mio vi stimo e venero.

*Marc.* Ed io sono il Marchese Grancio tenero.

*Bar.* E lei come si chiama.

Garbata signorina.

*Ling.* Giacinta linguadoca fior di spina.

*Marc.* Bel nome

*Bar.* ( Sarà figlia

Di qualche semplicista )

*Ling.* Avrò l'onore

Di vederli in mia Casa?

*Marc.* Senza fallo!

*Bar.* Capari!

*D. Lav.* ( Ah! non finisce bene. )

*Ling.* Or passo dite

Di essere fortunata

*Marc.* In me lei spende

Un vero servitor: nella mia borsa

Non porto mai denari per timore

Di essere assassinato: ma all'opposto

Dono con la mia firma

Cinque parti del Mondo: se lei scrive

Nella mesopotamia

Sentirà che regali

Hò fatto alle ragazze, il di cui merito.

Senza far torto a lei, distinguo, e venero.

Uno solo e il Marchese Grancio tenero.

A 6

Nella

## A T T O

Nella real Metropoli  
 Dove fortì la cuna  
 Mi rotolò fortuna  
 Nel vasto suo tesor.  
 Ed il mio cor magnifico  
 Più del immenso Oceano  
 Per l'orbe fa dividere  
 Tutte le gemme, e l'or  
 Ad una nobile  
 Donzella sarda  
 Per cui frenetico  
 D'Amor languivo  
 Dentro una scatola  
 D'argento vivo  
 Gli mandai l'Isola  
 Madagascar.  
 Per la gran Cagna  
 Di tartaria  
 Di cui nell' Umbria  
 Fui buon amico  
 Dieci colonne  
 Di verde antico  
 Dentro un anello  
 Feci legar  
 Ad una celebre  
 Donna di musica  
 Che nel bemolle  
 Mi piaque assai  
 Dentro un barattolo  
 Gli regalai  
 Tutti li dattoli  
 Del canadà.  
 Diedi a un amazzone  
 Guercia da un Occhio  
 Che nel soridere  
 Mostrava i denti  
 Dentro una lettera

Di

## P R I M O.

Di complimenti  
 Tre milla pezze  
 Di calancà.  
 A' chi piramidi  
 Legate in Oro  
 A chi penisole  
 Di tartaruga  
 Molini à vento  
 Di porcellana  
 Vascelli, ed ancore  
 Di peperino  
 Stimo l' Arabia  
 Stimo il Pechino,  
 Quanto una presa  
 Del mio rapè.  
 Ma non mi credono  
 Come! perchè!  
 Montagne, che caminano  
 Dragoni, che favellano  
 Fin le Città, che volano.  
 Hò regalato ancor.  
 E poi non s' ha da credere  
 E poi non s' ha da dire  
 Lasciatemi partire  
 Lo sdegno più non modero  
 Per non uscir del fodero  
 Gli son buon servitor

( Parte

## S C E N A II.

*Marmotta, linguadoca D. Lavinio, e Sgrulina*  
 Sgrul. **C**he caro gonfia nuvole  
 Conoscerò dai fatti  
 Se quel che dice è vero  
 Bar. Vuol seguir, signora  
 L' interrotto galoppo  
 ing. Lo farei  
 Se non fossi già stanca

A 7

Bar.

Bar. In questo caso  
La condurrò all'albergo.  
D. Lav. Non s'incomodi  
Ling. Come? (prudenza intendi)  
D. Lav. (Fremo di gelosia) dunque s'acomodi  
Serva pur la Signora  
Bar. In questo caso la perdita è aggiustata  
Ling. Andiam caro Baron se pur v'aggrada  
Bar. Ah! questo mio sospir faccia la strada.

## S C E N A III.

*Primo* D. Lavinio, e Sgrulina.

D. Lav. **M**A si trova una fiera  
Piu crudel di una Donna? (da)  
Sgrul. (Eh manco male  
La Signora e partita! ora l'amico  
Si dovrebbe spiegar)  
D. Lav. Sei pur tiranno  
Sei pur barbaro amor  
Sgrul. (Eh via senz'altro  
E' invagito di me.)  
D. Lav. Io non resisto  
Se piu dura l'oltraggio  
Sgrul. Ma signore, ogni regola  
patisce l'ecessione  
D. Lav. Come  
Sgrul. Ho sentito tutto  
Le cerimonie a monte: la sua bella  
Non è poi si crudel!  
D. Lav. Di chi parlate?  
Io non intendo niente  
Sgrul. Parlo d'una sua serva a lei presente  
D. Lav. Vi inganate ragazza: in questo loco  
Io non vedo colei  
Sgrul. (l'ho fatta grossa  
Non parlava di me: la gran premura

Di aver un calca morto  
(Mi ha fatto traccedere)  
D. Lav. Qui si può dir: logna il guerrier le schiere (p.  
Sgrul. A' dirla in confidenza  
Per Don Iavinio ancor mi tocca il core  
Ma lasciarmi così che fier dolore (parte

## S C E N A IV.

*Linguadeca con specchio in mano poi D. Lavinio, indi il Marchese, poi il Barone.*

Ling. **M**iei vezzi all'arte il delicato volto  
Il brio di questi Occhietti  
Dovrebbero fra poco  
Procurarmi la sorte,  
Attendo in breve  
Gli amanti cavalieri  
O l'uno o l'altro  
Mio sposo diverà... Chi può resistere  
A questi amati rai  
Son graziosa son bella, e spero affai  
D. Lav. Credevo di trovarla  
In buona compagnia  
Ling. Il Barone fra poco  
Tornerà a visitarmi, e poco ancora  
Può tardar il Marchese (osservando  
D. Lav. Si presto  
Ling. Sedie avanti  
D. Lav. Imparate da me poveri amanti  
Marc. Signora permettete  
Che un Marchese alterato  
V'inchini il suo tuppè facendo un salto  
Col capo in terra, e con li piedi in alto  
Ling. Bravo  
Marc. Quindi con dolce  
Commercio amoroso, il mio Palato  
Gli fa saper ch'io l'amo

*Bar.* Al mar corrono i fiumi al fiume i fonti.  
 Chi vol aqua all' aqua poi  
 Chi soffre ardente sete ai rai del sole  
 Or data paritate  
 Io coro come un daino.  
 Per poterla inchinar  
 Al sole, all' aqua al fonte al fiume al ma

*Ling.* Troppi onori si accomodi  
 ( E' un cavalier bizzaro. )

*Bar.* Adio Marchese  
 Avete preso il posto? mi ralegro  
 Non vi fate aspettare

*Mar.* Senza di me Giacinta non può stare

*D. Lav.* Ora è un bel terno  
 ( Suo fratello ( *Ling.* )  
 Pare un poco bisbetico: m'immagino  
 Che abbia gl' affari suoi; potrebbe andare,  
 Se lei non disaprova . . . . )

*Ling.* ( Anzi pensa assai bene ) farà meglio ( a *D. Lav.*  
 Che andiate a prendere  
 Quei nastri colorati

*D. Lav.* ( Ah ! che pur troppo  
 S'avverrà il mio sospetto? )  
 Quanto

*Ling.* Ventiotto palmi  
 Da un Zecchino la canna

*D. Lav.* Ma il danaro

*Ling.* Aspettate . . . Che adesso

*Bar.* Avrò l'onore  
 Di pagar questi nastri ( *gli dà il dan. a D. Lav.*

*Marc.* Io non ci metto bocca  
 Perchè son bagattelle

*D. Lav.* Bene: caro à servirvi . . . .

*Ling.* E ancor non parti?

*D. Lav.* Vado . . . ( che gran premura  
 Ha costei ch' io mi parta )

*Ling.* Ma via, che più l'aspetta

*D. Lav.*

*D. Lav.* Quando dico una cosa, e vado in fretta,  
 Vi piace quel volto?  
 V'alletta quel ciglio  
 Che dice? di molto  
 Risponda' è così  
 ( Oimè che il furore  
 Mi chiama a vendetta  
 E l'ira già il core  
 Squarciando mi va. )

Or vado stia chetta  
 Germana diletta  
 Un'altra cosetta  
 Gli vò domandar  
 Se in caso d'amore  
 L'amica vi parla  
 Volete sposarla?  
 Che dite di sì?  
 ( Strappar le vorrei  
 Quell' alma rubella? )

Or vado sorella  
 Non starti a sturbar.  
 Io parto . . . ma poi  
 Capisce? m'intende?  
 ( Più strane vicende  
 Maggior tirania  
 Più rea gelosia  
 Non posso provar. )

( parte. )

## S C E N A V.

*Barone, Marchese, e Linguadese.*

*Bar.* MA questo suo fratello  
 Pare assai fastidioso

*Marc.* Ha un agro e dolce in faccia  
 Che disgusta il palato

*Ling.* Non saprei.  
 Son acidi del sangue

*Marc.*

*Marc.* Nol soffrirò giammai  
*Ling.* Non fo che dire; me ne dispiace affai (*par.*)  
*Bar.* Con questa pulizia  
 Pare ch' ella di noi si prenda gioco  
*Marc.* Il farsi disperar ci costa poco. (*partono*)

## S C E N A VI.

*Sola Comedia nella Libreria.*

*Sgrulina*, poi *Linguadoca*, indi *D. Lavinio* in dispar.

*Sgrul.* **C**He vuol dir alle volte  
 Figurarsi le cose! io già credeva  
 Che fosse Don Lavinio  
 Delle bellezze mie cotto spolpatò,  
 E' lui per sogno non ci ha mai pensato.  
 Basta son viva ancora . . . . .

*Ling.* E qui *Sgrulina*  
 Mi voglio consigliare

*Sgrul.* Che comanda  
 Signora *Linguadoca*?

*Ling.* A dir il Vero  
 Sono un poco agitata

*D. Lav.* (*Vè consiglio di volpi! farà meglio  
 Che in disparte te ascolti*)

*Sgrul.* Si potrebbe  
 Saper la cagione!

*Ling.* Voglio fidarmi  
 Sappi che Don Lavinio  
 Non è già mio fratello

*Sgrul.* No?

*Ling.* Lo supposi ad arte  
 Per non dar ombra alcuna!  
 A quei due Cavalieri

*Sgrul.* (*Ora Capisco  
 Perchè mi disprezzava*)

*Ling.* Egli vorrebbe  
 Ch' io l' amassi per forza: io non mi curo

*D. Lav.*

D' un amante spiantato

*D. Lav.* (*Che lingua?*)

*Sgrul.* Molto bene;

Ma che pensa di fare?

*Ling.* O il Marchese o il Baron vorrei sposare.

*D. Lav.* (*Brava*)

*Ling.* Che dici?

*Sgrul.* Io penso

Ajutare la barca

Fingerò che voi siate

La famosa Euridice estinta; e chiusa

Nei regni di Plutone.

Per voler degli dei

*Ling.* Ma come?

*Sgrul.* Orfeo

Con la cetra sonora

Dirò che sol potrebbe

Liberarvi dall' ombre; allor vedremo

Chi di loro è più tenero.

*Ling.* Ma il loco?

*Sgrul.* E' il mio Giardino

Che ha la grotta vicino . . . ho molti amici . . .

Hò denari . . . vedrete . . .

*Ling.* Ah cara amica

Ti son tropp' obbligata

*Sgrul.* Andiamo: io voglio preparar

La faccenda; il mio pensiero

Non dovrebbe esser vanno:

Ho un par d' Occhi, che vedon da lontano (*p.*)

*D. Lav.* Si può sentir di peggio,

Ah che l' amor tolse in gran parte

Di mia pace al core (*parte*)

## S C E N A VII.

*Marmotta* poi il *Marchese* indi *Linguadoca*

*Mar.* **V**Orrei se si potesse  
 Parlar con la Signora Senza

- Senza quel seccatore del Marchese
- Marc.* Spero senz' altro adesso  
Con Madama parlar prima che venga  
A seccarmi colui.
- Marm.* Ma di qua non si vede....
- Marc.* Sarà per la locanda....  
a 2 ) Alto là!
- Marm.* Ma chi cerca?
- Marc.* Chi domanda?
- Ling.* Bravi! da buoni amici.
- Marm.* Gli dirò: si parlava  
Di cose Mattematiche.
- Marc.* Certissimo  
Siamo speculativi
- Marm.* Dice bene. ( Ah Linguadoca  
Ho da dirvi gran cose!  
Il Marchese e fallito  
E ha il cor di cocodrillo. )
- Ling.* ( Già me ne sono accorta )
- Marc.* ( Non si fidi  
Di Marmotta perchè a dirla  
E un Uom pericoloso )
- Ling.* ( Sarà )
- Marm.* ( Dunque si regoli... )
- Ling.* Grazie.
- Marc.* Non fo per dirla,  
Ma parlo per suo ben ....
- Ling.* Troppi favori.  
Ma da me che pretendon lor Signori.
- Marm.* Ah!
- Marc.* Ah!
- Marm.* ( Cara Linguadocca  
Amatemi a tempesta  
Perchè son troppo bello. )
- Marc.* ( Compassione, pietà mia vaga Enca  
Di questo afflitto core. )
- Marm.* Io già son dichiarato

Etico

- Etico da Cupido )
- March.* ( Adesso adesso  
Io metto le stampelle. )
- Ling.* Queste sono ragioni, e buone, e belle;  
Amor con la sua face  
Un incendio crudel mi desta in seno.  
Che infossibil si rende  
Ma non fo dirvi ancor per chi m' accende.  
Mi parla in seno il core  
Per voi mio bel visetto  
Ma poi risponde amore  
Non ti fidar così.  
Per voi mi parla in seno  
Un amoroso affetto  
Ma non sa dirmi appieno  
Se ho da partirmi un dì.  
Saper bramate o caro  
L' indole del cor mio  
Caro volete oh Dio  
Ch' io vi palesi il cor.  
E tanto tanto tenero  
E tanto tanto schietto  
Che un aura un zefiretto  
Può liquefarlo ancor.  
Vorrei ma mi vergogno  
Direi ma mi fo rossa  
Furbetto ah m' ingannate  
Carino ah non mi fido  
E' troppo amico il Lido  
Troppo incoostante il Mar.  
( *Marm.* il ... poi *Sgr.* piangendo )
- Marm.* Caro Signor Marchese, o m  
Ha sentito Madama, io m  
*Marc.* E lei poch' anzi  
Ascoltò la Signora onate...  
*Marm.* Finalmente per fanno le me  
*Marc.* Apertis verbis diavoli... iarata.

Mi

*Marc.* Senza quel seccatore del Marchese  
Spero senz' altro adesso  
Con Madama parlar prima che venga  
A seccarmi colui.

*Marm.* Ma di qua non si vede....

*Marc.* Sarà per la locanda....

*a 2*) Alto là!

*Marm.* Ma chi cerca?

*Marc.* Chi domanda?

*Ling.* Bravi! da buoni amici.

*Marm.* Gli dirò: si parlava  
Di cose Mattematiche.

*Marc.* Certissimo

Siamo speculativi

*Marm.* Dice bene. ( Ah Linguadoca

Ho da dirvi gran cose!

Il Marchese e fallito

E ha il cor di cocodrillo. )

*Ling.* ( Già me ne sono accorta )

*Marc.* ( Non si fidi

Di Marmotta perchè a dirla

E un Uom pericoloso

*Ling.* ( Sarà

*Marm.* ( Dunque si regoli... )

*Ling.* Grazie.

*Marc.* Non fo per dirla,  
Ma parlo per suo ben ....

*Ling.* Troppi favori.  
Ma da me che pretendon lor Signori.

*Marm.* Ah!

*Marc.* Ah!

*Marm.* ( Cara Linguadocca  
Amatemi a tempesta  
Perchè son troppo bello. )

*Marc.* ( Compassione, pietà mia vega Enca  
Di questo afflitto core. )

*Marm.* Io già son dichiarato

Etico

Etico da Cupido )

*March.* ( Adesso adesso

Io metto le stampelle. )

*Ling.* Queste sono ragioni, e buone, e belle;

Amor con la sua face

Un incendio crudel mi desta in seno.

Che insoffribil si rende

Ma non so dirvi ancor per chi m' accende.

Mi parla in seno il core

Per voi mio bel visetto

Ma poi risponde amore

Non ti fidar così.

Per voi mi parla in seno

Un amoroso affetto

Ma non sa dirmi appieno

Se ho da partirmi un dì.

Saper bramate o caro

L' indole del cor mio

Caro volete oh Dio

Ch' io vi palesi il cor.

E tanto tanto tenero

E tanto tanto schietto

Che un aura un zefiretto

Può liquefarlo ancor.

Vorrei ma mi vergogno

Direi ma mi fo rossa

Furbetto ah m' ingannate

Carino ah non mi fido

E' troppo amico il Lido

Troppo inconstante il Mar.

( *Marm.* il *Mar.*, poi *Sgr.* piangendo )

*Marm.* Caro Signor Marchese

Ha sentito Madama.

*Marc.* E lei poch' anzi

Ascoltò la Signora.

*Marm.* Finalmente per me si è dichiarata.

*Marc.* Apertis verbis

Mi

22  
 Mi propose la mano.  
*Marm.* Bell' equivoco, con me restò d'accordo.  
*Marc.* Lei non ci sente.  
*Marm.* Lei mi pare sordo.  
*Sgrul.* Chi me lo avesse detto  
 Di perderla così...  
*Marm.* Piange Sgrullina?  
*Marc.* Che successe ragazza?  
*Sgrul.* E' ... mor ... è morta  
 La po ... vera Euri ... dice.  
*Marm.* Salute a noi.  
*Sgrul.* Sapiate  
 Ch'era sott'altra forma  
 La Signora Linguadocca.  
*Marc.* Euridico?  
*Marm.* Dunque è morta Linguadocca?  
*Sgrul.* Pur troppo! ah voi potreste  
 Liberarla dall'ombra.  
*Marc.* E in qual maniera?  
*Marm.* Come si potrà far?  
*Sgrul.* Si udì una voce,  
 Che disse: quando Orfeo  
 Con l' Armoniosa Cetra  
 Sù le porte d'Averno, in meste voci  
 Il canto scioglierà placato, allora  
 Il nume degli Elisi  
 Farà tornarla in vita.  
*Marm.* Tu mi fai  
 Arricciar la pelle.  
*Marc.* Dall' orrore  
 Già mi si torce il naso,  
*Sgrul.* Ma con patto,  
 Che non si guardi in faccia  
 Finchè sta negli Elisi, che altrimenti  
 Dovrà morir di nuovo.  
*Marc.* Ci anderei ma ho paura  
 Di restarci gabbato come un toppo.)

*Marm.*

*Marm.* Questa pare una Favola d'Esopo.  
*Sgrul.* Marchese una parola.  
 ( Vestitevi da Orfeo, nella mia grotta  
 Trovarete fra i Saffi  
 La porta degli Elisi, ogni momento  
 La bella ninfa Egeria  
 Lì d'intorno s'aggira: il suo Consiglio  
 Regularvi potrà. V'assista amore,  
 Piangete, sospirate,  
 Se Euridice verrà non la guardate. )  
*Marc.* Vado, corro, precipito  
 Alla tartarea stanza:  
 L'ultima, che si perde è la speranza. ( p.  
*Marm.* Dove corre il Marchese?  
*Sgrul.* Con un finto pretesto  
 Da noi l'ho allontanato. Animo, all'arte.  
 Vestitevi da Orfeo:  
 Nella mia grotta è aperto  
 L'ingresso degli Elisi. In vostro ajuto  
 Verrà la ninfa Egeria, e allor potrete  
 Sciogliendo un dolce canto.  
 Di salvar Euridice avere il vanto.  
*Marm.* Ma se poi non mi amasse?  
*Sgrul.* Eh, via che dite!  
 Poverina vi amava  
 Più del suo Cagnolino, andate andate tosto  
 Nel giardino.  
*Marm.* Ma le Donne  
 Io le conosco bene; in cento stasse  
 Voglion tener il piede:  
 Chi le sente, e le vede,  
 Gelosie, paroline,  
 Spasimi, convulsioni; o mio tesoro;  
 Che dolori! ah! ch'io moro,  
 Se voi mi abbandonate...  
 E poi dietro ci fanno le risate.  
 Siete gran diavoli

*Mie*

primo.

## A T T O

Mie care femmine  
 Non dico tutte  
 Signore nò.  
 Delle tre parti  
 Due son cattive  
 La terza parte  
 Così, così:  
 V' è da scartare  
 Da quelle buone,  
 Le bacchettone,  
 Le puntigliose,  
 Le sospetose,  
 Le dottorine,  
 Le faccendine,  
 Quelle che dicono  
 Sempre di no:  
 Se delle femmine  
 Il buono è questo,  
 Che cos' è il resto  
 Veder si può.

( parte .

## SCENA VIII.

Orida, ed oscura Caverna.

*Il Marchese travestito ridicolmente da Orfeo con calascione; poi D. Lavino travestito da Orfeo al naturale con Cetra; ed indi Sgrulina travestita fingendosi la ninfa Egeria.*

## FINALE.

*Marc.* Sono Orfeo non v' è che dire  
 Ma la Cetra è un Calascione  
 Fin dai Regni di Plutone  
 Vengo a farmi bastonar. ( *si ritira* )  
*D. Lav.* Crudo amor! tu prendi gioco  
 Di avvilit chi è già piagato,  
 Un Orfeo più sventurato  
 Dove mai si può trovar.

Se

## P R I M O.

Se l' ingrata a questo segno  
 Vuol scherni il mio affetto  
 Mi riduce a un forte impegno  
 La sua frode a palesar. ( *si ritira* )  
*Marm.* Non credevo a tempo mio  
 Diventar l' antico Orfeo:  
 Questa Cetra è un coliseo  
 Come l' ho da trimpellar. ( *si ritira* )  
*Marc.* Sento gente qui d' intorno;  
 E' la ninfa ... oppur m' inganao ...  
 Bella Egeria ...  
*Marm.* Egeria un corno!  
 Sono Orfeo per mio malanno.  
*Marc.* ( Brutta nuova . )  
*Marm.* ( Muso duro ! )  
*Marc.* Come Orfeo? se sono io quello  
 ( Sta a veder che farfarello  
 a 2 ( Ne ha portato un altro quà:  
*Marc.* Grancio tenero?  
*Marc.* Marmotta!  
*Marm.* Ben venuto.  
*Marc.* Ben trovato  
*Marm.* Travestito  
*Marc.* Mascherato?  
*Marm.* Che vuol far ci vuol pazienza.  
 a 2 ( Via non tanta confidenza  
 ( Sono Orfeo ciascun lo sa .  
*Sgrul.* Chi ardisce in questa foglia  
 Portare incauto il piede?  
*Marm.* ( Direi che fosse voglia  
*Marc.* ( Di farsi bastonar.  
*Sgrul.* Coraggio: vi conosco.  
 Io son la ninfa Egeria ..  
*Marm.* Padrona estimatissima  
*Marc.* A lei mi raccomando  
 a 2 ( Ci dica il come il quando  
 ( Abbiamo da cantar.  
*Sgrul.* Tra poco si ha da sciogliere

La

La mesta voce al canto  
Il suon, la Cetra, e 'l pianto  
Le furie han da placar.

Lav. Vedrete ora l'ingrata  
Ma non vi tremi il cor)

D. Lav. ( Mi dia corraggio amore  
Freni lo sdegno in me. )

Sgrul. ( Cospetto! è qui il geloso  
Non ferve già mio Sposo  
Dev, esser per mia fé.

Marc. Oh bella! un altro Orseo!

Marm. Ma questo è Orseo da vero!

Sgrul. Il canto lusinghiero

Potete incominciar.

D. Lav. Farò dei miei lamenti

Suonar le v'le, e 'l bosco

Sgrul. ( Maschera ti conosco  
Il pesce viene all'amo. )

Marc. In somma quanti siamo?

Marm. Amico siamo in tre

Con flebile armonia

Spiegate i sensi nostri

Ed i tartarei mostri

Cerchiamo di placar.

Marc. O voi pestiferi. Stagni sulfurei,

D. Lav. O voi mortiferi N' mi dell' Erebro,

Marm. O tu accidissimo. Clemor di Tartaro!

Le nostre lagrime. Fatte cessar.

Coro. Vieni nel Baratro. Gran Nume armonico

Entraci, più non tardar. ( esce l'Idra

Ajuto!

Marc. Soccorso!

Marm. Che bestia!

Marm. Che orso!

Chi cerca il malanno

Non si ha da lagnar

E tutto un inganno

Non v'è da tremar.

Sgrul.

Sgrul. Corraggio! non cessi. La querula voce

Il mostro feroce. Bisogna placar

Marc. Per questa grandine. Che gl'occhi piovono...

D. Lav. Per questo tenero. Amor platonico...

Marm. Per questa Colica. Che il sen mi trucidava...

La cara, e amabile. Bella euridice

a 3 Torni dell'etera. L'aure aspirar

Coro. Entraci, entraci, più non tardar.

## S C E N A X.

A terminar del canto sparisce la Caverna, e comparirà ameno boschetto dal quale verrà Linguadocca travestita da Euridice.

Ling. Chi mi desta! oh Ciel, che miro!

Si dilegua il cupo orrore

E' un insolito vigore

Torna l'alma a rallegrar.

Marm. ( E l'amica

Marc. E' la crudele!

D. Lav. Per pietà non vi voltate.

Sgrul. Per pietà non vi voltate.

D. Lav. ( Ah quegli occhi via ferate

Non la state più a guardar )

Ling. Ma il mio ben si volge altrove,

Del mio mal non è fattollo!

M'è venuto il torci collo

a 2 Non mi posso più voltar.

Marc. Nò, crudel di me non curi:

Marm. Siamo forti

Marc. Siamo duri.

Ling. La tua cara più non sono.

D. Lav. ( Alle furie io m'abbandono. )

Ling. Ah quegli occhi a me volgete

Marm. Fossi sciocco...

Marc. Fossi matto...

Ling. Dunque... addio... ritorno a lete...

Marm.

Marm. *a 2* Nò mia cara ...  
 Marc. *a 2* Nò mia cara ...  
 Ling. Io moro ... aimè ...  
 Marm. Come ...  
 Marm. Quando ...  
 Sgrul. Ve l'ho detto  
 Uccideste l'infelice

Marm. *a 2* Euridice, Euridice ...  
 Marc. Ah, non serve più a chiamar.

*a 5* Dalla rabbia, dal dispetto  
 Sento l'anima lacerar.

Sgrul. Che piacere, che diletto!  
 Seguitiamoci a spassar.

Marc. S'è indurita.

Marm. S'è gelata!

Marc. Più non sente!

Marm. Più non fiata!

Marc. E' più sorda delle sorde ...

Marm. E' più morta delle morti.

Sgrul. Ma fuggite, che plutone  
 Corre qui con un bastone ...

Marc. Questo è un altro trabughetto

Marm. *a 2* Per finirci d'aggiustar.

SCENA ULTIMA.

Don Lavinio Linguadocca, indi tutti.

D. Lav. **A**H Donna perfida! come sa fingere!  
 Con questo stile gli passo il core  
 Giacchè d'un sciocco, d'un vile amore  
 Vuol farsi schiava senza rossor.

Ling. L'amico è in furia - mi vien da ridere  
 E' un pusillamine - non ho timor.

D. Lav. E pur m'incanta - pur m'innamora:  
 Dovrei ttaffigerla - mi sento ancora  
 Che mi trattiene - quel primo amor.

Marm. Ecco l'amabile - beltà gradita,  
 E pur non dubito - che torni in vita

Perchè alle Donne - morir è lecito  
 E poi rinascere - quando gli par.  
 Oh manco male - trovo un pugnale  
 Che sarà questo voglio offervar.

Marc. Ferma

Trattenete.

*a 5* Per pietà non l'uccidete!

Marm. Con chi l'hanno

Ling. Core ingrato!

Con quell'ferro!

Marc. L'ho trovato ...

*a 6* Oh che fiero tradimento

Marm. E la prima che ne sento ...

*a 6* Chi l'avrebbe mai creduto!

Marc. Gli volevo dar ajuto

Marm. Oh che caso ( che Tragedia )

Marm. Questo è un fatto da Comedia

La volevo

*a 6* Trucidare

Marm. La volevo

*a 6* Qui ammazzare

Marm. La volevo

*a 6* Qui ferire

Marm. La volevo

*a 6* Far morire

Marm. La volevo ... la volevo ...

Rivedere, e poi morir

*a 6* Nò più crederti non devo

Tacci ... zitto ... non mentir.

Marm. Questa gente s'è impazzita!

Non mi sente, non m'ascolta

Se non crepo questa volta

Non dovrò mai più crepar

Tutti. ( Oh che fiero tradimento!

( Chi l'avrebbe mai creduto

( Che nei regni ancor di pluto

( Si venisse a strepitar

Fine dell' Atto Primo.

LI TARTERI CHERSONESI

o s s i a

L' AMOR PATERNO

Ballo Nuovo Eroico Pantomino

Diviso in Tre Atti

*Da Rappresentarsi nel Nobil Teatro*

DI UDINE

La Fiera di S. Lorenzo l'anno 1798.

*Composto e Diretto dal Sig.*

LUIGI OLIVIERI.

AL RISPETTABILISSIMO PUBBLICO.

LUIGI OLIVIERI.

**E'** giunto il fortunato, e benigno momento da me tanto desiderato di presentarmi su queste Nobilissime Scene. Io mi darò tutto il possibil pensiero per potere sperare un mediocre compatimento. Voglia il Cielo, che falliti non vadino i voti miei: me l'auguro a mia ventura, e palesino questi miei sentimenti il desiderio, che ho di servire e di produrmi a un pubblico benefico, e Cortese altrettanto Illuminato, e discreto, col più preciso Impegno, e colla più sommessa, e Ingenita mia Rassegnazione.

## PERSONAGI.

*Il Principe Orlocouis Padre di Lisa.*  
Pasquale Cafelli.

*Lisa figlia di Orlocouis.*  
Luigia Olivieri.

*Daul Amante di Lisa.*  
Luigi Olivieri.

*Sozame Sposo destinato a Lisa.*  
Gulielmo Olivieri.

*Linda* {  
*Lisa* { *amiche di Daon.*

*Beatrice Picchi.*  
*Antonia Vettori.*

*Carlotta confidente di Lisa.*  
Eugenia Picchi.

*Amici del Principe Orlocouis.*  
*Giuseppe Coppini.*  
*Gaetano Lombardini.*  
Giulio Sartori.

*Cavalieri del seguito d'Orlocouis.*  
*Cavalieri del partito di Daul.*  
*La Scena finge nel Castello del*  
*Principe Orlocouis.*

AT.

## ATTO SECONDO

*Scena prima Notte*

**F**Unesto presentimento di Lisa per le forzate nozze. Abboccamento con Daul per mezzo di Carlotta. Doglianze del medemo per non voler Lisa acconsentire a una fuga. Diversi moti di affetti; alla fine convinta dal suo amante fugge col medemo.

Sorpresa del Padre per la mancanza della Figlia. Scoperta dell' Asilo di Lisa fatta da Sozame per mezzo di una Lettera perduta dagli amanti nella loro fuga. Collera del Padre con Carlotta, e minaccia d'ucciderla. Giuramento del Padre, e di Sozame di vendicarsi, e s'incaminano verso il Castello di Daul.

B 2

AT.

## ATTO TERZO

*Veduta del Castello di Daul in vago aspetto*

**L**I amici di Daul ricevono Lisa; e scoprendo la venuta del Padre della medema si preparano alla difesa. Orlocouis chiede la Figlia, e venendoli ricusata assale il Castello. Segue un Combattimento Generale delli due partiti; restando perditore il partito di Daul. Le preghiere di Lisa, e la generosità di Sozame rinunciando alle promesse nozze muovono il cuore del Padre, che li perdona unindoli in matrimonio con giubilo universale delli due partiti: terminando il Ballo con una Danza Generale.

*Fine del Ballo.*

A T.

## ATTO SECONDO

*Atorio* SCENA PRIMA.

*Baron Marmotta, poi Don Lavinio.*

- Bar.* POi dicono, che un Uomo  
Guaste li fatti suoi,  
*D. Lav.* Dica signore tutti li suoi negozj  
Sono in questa locanda  
*Bar.* ( Ci manca l'erba amara? ) veramente  
Siccome il sole scotta:  
Ci vengo a prender fresco  
*D. Lav.* Non potrebbe  
Passeggiar qualche Villa?  
*Bar.* Ho' timore che mi venga  
Qualche flussione d'occhj.  
*D. Lav.* C'è una nuova.  
*Bar.* E farebbe!  
*D. Lav.* In questa casa  
Non voglio Cicisbei.  
*Mar.* Questa è una nuova Arabica.  
*D. Lav.* O' Arabica, o' persiana  
Pensi alli casi suoi da buon amico  
Lo consiglio a partir: mi guardi in fronte  
E vedrà passeggiar Sterope, e Bronte.  
*Bar.* Ha li diavoli in testa?  
*D. Lav.* In due parole  
Gli porto in paragone: i pari miei  
Non soffron contrasti;  
Ci pensi ben se ne prevalga e basti. (*par.*)

SCENA II.

*Baron Marmotta, poi Sgrulina.*

- Bar.* IL Signor Erba amara a poco, a poco  
Diventa una Cicuta.

B 3

*Sgrul.*

*Sgrul.* Per lei la Signora si può dir perduta.  
*Bar.* Lo fai, che dal fratello  
 Ebbi l'inibizione?  
*Grul.* Non so niente  
 So che si aspetta in breve  
 Un mercante Olandese  
**Che la deve sposar**  
*Bar.* Brava! per questo  
 Mi fa gire lontano  
*Sgrul.* Si potrebbe per altro  
 Rimediare ogni cosa  
 E divenir suo sposo. Animo al arte  
 Bisogna travestirsi  
 Da quaquero Olandese; testa dritta.  
 Poche parole... inchini caricati...  
 Dir che siete un Mercante  
 Rico sfondato dai paesi bassi  
 Venuto in fretta a tributarli amore  
*Bar.* Lo farei; ma ho timore  
 E mi poi con tutto questo  
*Sgrul.* E poi lasciate far; ch'io penso al resto  
*Bar.* Va bene: ma Olandese  
 Io non li so parlar  
*Sgrul.* Oh, ci vuol tanto  
 Bricch, brucch  
*Bar.* Bricch, brucch  
*Sgrul.* Bravissimo  
*Bar.* Non serve altro: ho capito! andiamo andiamo  
 Già che siamo nel ballo, e noi balliamo (p.)

## S C E N A I I I.

*Sgrulina, poi il Marchese.*

*Sgrul.* **V**Uol esser pur curiosa!  
 D. Lavinio sdegnato  
 Sempre più con la signora a me dovrebbe  
 Rivogliere il suo affetto;

Ed

*Marc.* Ed io lo sto aspettando al trabucchetto  
*Sgrulina* si potrebbe  
 Veder la mia tiranna.  
*Sgrul.* Poverino!  
 E disperato il caso.  
*Marc.* Come!  
**Fin dall'Olanda**  
*Sgrul.* Viene un rico Mercante  
 A sposarla fra poco.  
*Marc.* Che dici? e non potrebbe  
 Esser morto per viaggio.  
*Sgrul.* Via, via non si disperi  
 Che a tutto c'è rimedio  
*Marc.* E in qual maniera.  
*Sgrul.* Travestito da quaquero  
 Presentarvi a lei: fingere d'essere  
 Lo sposo, che si aspetta.  
*Marc.* Se ho da dirla  
 Il ripiego mi piace  
*Sgrul.* Ma conviene, portarla al naturale  
*Marc.* In questo poi mi picco d'esser bravo  
 Se riesce l'affare  
 Ti voglio regalare  
 Un brillante superbo e sopraffino  
 Più grosso d'una rota di molino  
*Sgrul.* Si vede che è un Uomo d'esperienza  
*Bar.* Ma a dirla in confidenza  
 Per quanto è girato  
 Una figlia simil  
 Non ho ritrovato  
 Ho girato mezzo mondo  
 Molte donne ognor vedute  
 Mile liti han sempre avute  
 Per volersi a me sposar  
 Ma io mai innamorato  
 Sempre attento a studiar  
 La nel Indie, o ritrovato  
 Certe donne piccolige

Che

## A T T O

Che con smorfie ed occhiate  
 Mi volevon trapolar  
 Nella spagna fui amato  
 Da un bellissimo visetto  
 Il suo amante poveretto  
 Così stava a barbotar  
 Oyga oste signor studente  
 Sino deffa mi querida  
 Con la spada poi mi sfida  
 Sù sciabesca de cortar  
 Hà hà io facendo  
 Hà hà hà due rifate  
 Hà hà hà mi spassava  
 Hà hà hà a corbelar  
 Nella francia poi son stato  
 Gran madame in quel paese  
 Senti qua come in francese  
 Mi soleano favelar  
 Ah monsù see meur ovi ovi  
 Ah monsieur veni si  
 Si si io rispondeva  
 Ma di ciò mell' intendeva  
 E lasciava quelle andar  
 Fui in spagna fui in svezia  
 Fui in londra in venezia  
 Nella grecia nella prussia  
 Nell' america e la russia  
 Ho' le donne ognor fugite  
 Lè hò burlate lè hò schernite  
 Ma veduto di madama  
 Quel amabile visetto  
 Il mio core dentro il petto  
 Tippe tuppe mi sta far (parte.)  
 Ling. Mi dispiace l' equivoco, che pigliai con il barone  
 Povero amico veramènte mi adora avrà senz' altro  
 L' impero del mio cor  
 Ma qui viene Sgrulina

Sgrul.

## S E C O N D O

Sgrul. Se permettete signora un inglese  
 Brama inchinarsi a lei  
 Ling. Venga: ( mi aspetto  
 Una scena ridicola. )  
 D. Lav. Poteva rompersi prima il collo.  
 Bar. Signora...  
 Ling. Gli son serva  
 Bar. Signora...  
 D. Lav. La riverisco  
 Bar. Signora...  
 Ling. Sarà stanco s' accomodi la prego.  
 Sgrul. La fa lunga  
 Bar. Signore...  
 D. Lav. Già m' ha secato  
 Ling. Un gran onore è questo ch' io ricevo  
 Di vederla in mia casa?  
 Bar. Bricch  
 D. Lav. Se lei non parla  
 In linguaggio Italiano sarà meglio  
 Che ritorni in Olanda  
 Bar. Brocch'  
 Ling. ( Ah! fara difficile  
 Trattenersi dal ridere )  
 Sgrul. Direi d' andarci con le buone  
 Gli Olandesi sono teste bjarde  
 D. Lav. ( Me ne rido son più besta di loro )  
 Ling. E molto tempo, che abbandonano  
 Li patrij suoi soggiorni?  
 Bar. Tre mila settecento undici giorni  
 Sgrul. Vengo vengo; è picchiatto.  
 D. Lav. A' poco, a poco  
 Anche nel nostro Idioma  
 Di parlar v' ingegnate  
 Bar. Flucch, flacch.  
 D. Lav. ( Questa È una faccia da sassatte )  
 Sgrul. Chiede un altro Olandese  
 L' onor di riverirla

B 5

Bar.

A T T O

Bar. ( Ora ci sono? )  
 E arrivato l'amico )  
 D. Lav. Adesso adesso )  
 Qui verrà mezz' Olanda? )  
 Ling. Passi pure )  
 Riceverò l'onore )  
 D. Lav. Che secatore

S C E N A IV.

Il Marchese e detti...

Mar. Signora ...  
 Ling. A lei m'inchino...  
 Marc. Signore...  
 D. Lav. ( Da capo ) addio...  
 Marc. Slipp, slapp...  
 Bar. Bricch brucch!....  
 D. Lav. S'intenodono  
 Fra loro i pappagalli.  
 Marc. ( Sono arrivato tardi il posto e preso )  
 Basta m'ingegnerò  
 Ling. Sieda signore, che forse sarà stanco  
 Marc. Signora ....  
 Sgrul. Non si perde  
 Marc. Signor...  
 D. Lav. Mi par longa  
 Marc. Bricch brucchi  
 Bar. Flucch flacch  
 Ling. E molto che il mio signore la nostra Italia onora;  
 Marc. Due cento ventimilla quarti d'ora.  
 D. Lav. Ci vuol' il computista  
 Per saper quanto fanno.  
 Marc. Ma quel tozzo signora, che pretende da lei?  
 Quel ancorino cos'è venuto a fare  
 Ling. ( Comincia male  
 Prevedo un gran sconcerto ) anzi io domando,  
 Per qual cagion ricevo

Di

S E C O N D O

Di vederli in mia casa il grande onore  
 ( Hà mi condusse Amore )  
 Marc. Bar. a2 ( Mi a portato )  
 D. Dav. Bravi! qui li volevo  
 Sgrul. ( Non lè dubbio  
 La portano affai bene )  
 Bar. Per spofarla hò trapassato in fretta  
 Tutto il mare in carozza  
 Marc. Io son venuto.  
 Per lo stesso motivo in un vascello.  
 Per monti e per foreste.  
 Ling. Un sol momento.  
 Vi prego di aspettare per poco io voglio  
 Riflettere sul mio caso, e in chiare note  
 Palefar vi prometto  
 A' chi di voi debba donar l'affetto ( p. con Sgrul. )

S C E N A V.

Don Lavinio, Barone, e Marchese indi Sgrulina, e Linguadoca.

D. Lav. Che rabbia! ) lor signori  
 Son venuti da Olanda?  
 Marc. Si  
 Bar. Si  
 D. Lav. Senza altre ciarle  
 Facciano a modo mio  
 Ritornino alla patria.  
 Bar. Nò.  
 Marc. No.  
 D. Lav. Nò, nò... già vedo.  
 Che qui finisce male...  
 Marc. E non e lei  
 Il fratello...  
 D. Lav. Di chi?  
 Bar. Della sorella  
 D. Lav. Se sapeste chi sono

B 6

Come

Come saprete a vostro danno un giorno  
Lieti così non mi verresti intorno.

Vi dirò che di Giacinta

Son fratello e non fratello

Amo anch' io quel viso bello (al Bar.

Forse un poco più di te.

Ma l'amore non è amore (al Marc.

E un geloso incerto sdegno

Che produce un forte impegno

Cattivissimo per te (si ritira.

Bar. Bricch brucch

Marc. Bricch brucch

Bar. Flicch flocch . . .

Marc. Flicch flocch . . .

Bar. Marc. a 2 Colombricch Slipp slapp . . .

Marc. Quell' amore e non amore . . .

Bar. Quell' fratello e non fratello . . .

a 2 ) ( Nel mio povero cervello . . .

( Va mettendo un certo che .

Sgrul. Chi di voi farà il prescelto

Se non porge a lei la mano

Un ficiaio oltramontano

Nell' Escir l' ucciderà (si ritira

Bar. Caro bricch? . . .

Marc. Caro brucch? . . .

Bar. Che ne dici?

Marc. Che ne credi?

a 2 ) ( In Olanda à piedi, a piedi

( Ritornar ci converrà

D. Lav. Se sposarla pretendete

Un ecidio nascerà.

Sgrul. Se la man non gli porgete

Quel che segue già si sa?

Bar. Marc. a 2. ( Il negozio se volete

( E famoso in verità

Ling. Cari amici, il mio pensiero

Leggerete in questi sguardi

Bar.

Bar. Marc. a 2 ) ( Non s' incomodi ch' è tardi

( Ci dobbiamo ritirar

Ling. Ma la mano

Marc. L' ho in faccocia

Ling. Ma la destra

Bar. L' hò in scarsella

Ling. Ricusarmi! Oh questa è bella!

Su Germano, questi ingrati

Quì bisogna disfidar

Bar. Mar. a 2 ma . . .

D. Lav. Son qui: se la guardate

Or vi voglio trucidar. )

Bar. Mar. a 2 Dunque . . . a noi . . .

Sgrul. Se la sprezzate

Non v' è loco da scappar

Ling. Insolente

Ling. Dispettoso

D. Lav. Temerario

Ling. Muso duro . . .

Bar. Mar. a 2 ( Siamo qui fra luscio e il muro

( Senza star e senza andar

( Già mi vego su la sponda

( D' un torrente, che ruina

Tutti. ( Urta abbatte atterra, inonda

( Con insolito rumore

( E l' atonito pastore

( Cerca invan di riparar. ( partono.

## S C E N A VI.

Sala Comune nella *Encomia*.

*Sgrusina*, e poi *Linguadoca*.

Sgrul. SE non finiva presto

Screpavo dalle risa: Don Lavinio

Smania di Gelosia: Linguadoca intanto

Ancor non si risolve; è tempo ormai

Di aggiustar questa cosa;

B 1

Mi

*Ling.* Mi dice il cor che presto farò sposa,  
Sgrullina non vorrei  
Che offesi i Cavalieri risolvessero  
Alfin d'abbandonarmi

*Sgrul.* Oh si figuri?  
Sono troppo innamorati.

*Ling.* Io sono adesso  
Nel dubbioso cimento  
Ma per Marmotta già sento  
Dichiararsi il mio cor

*Sgrul.* Dunque stringiamo  
Li conti con Marmotta

*Ling.* Vorrei per altro  
Don Lavinio ingannar.

*Sgrul.* Vado pensando  
Di farglie Gallita

*Ling.* Cioè  
*Sgrul.* Non serve adesso  
Perder tempo in ciarle: ha da sapere  
Che ben che sia ragazza;  
Son furba per quaranta

*Ling.* Io credo  
*Sgrul.* Don Lavinio  
Per amore o per forza  
Mio sposo diverrà; purchè per altro  
Sappia le convenienze  
Distingua i meriti miei; e dia il Mondo  
All'aria all'portamento, al personale  
Non viddè ancora una ragazza eguale  
Per me quell' dolce affetto  
Più non gli parla in seno  
Invan sospiro, e peno  
Per me non sente amor  
Ridente la gioja  
S'invola dell' alma  
La pace, la calma  
Non spero trovar.

(parte  
*Ling.*

*Ling.* Col suo franco parlar la Locandiera  
Mi rasserena il core, ma se non sbaglio  
Qui giunge il caro bene.

*Bar.* Posso, o non posso  
Fra i dubbj affetti miei  
Presentarmi a colei, come a colui,  
Che fa non esser lui

*Ling.* Il prescelto da lei, che qui non trovo?  
Signor questo parlar mi giunge nuovo.

*Bar.* Eh pur troppo Signora?  
Li strazzi vanno in aria

*Ling.* Ma pur  
*Bar.* Lei si diletta

*Ling.* Di merci Oltramontani  
Eh via, gli scherzi

*Bar.* Signor lasciam da banda  
Parlo con tutto il seno Olanda, Olanda.

## S C E N A VII.

*Sgrullina, e detti.*

*Sgrul.* Signori ho veduto il Marchese  
Che viene a questa volta, e va dicendo,  
Che se trova Marmotta  
Lo vuol far in pezzi.

*Bar.* Bagattelle! ajuto...  
*Sgrul.* Si potrebbe

*Bar.* Gettar dalla finestra  
Oibò, ballo all' Eroica  
Ne so fatti mortali

*Ling.* Ma bisogna  
Trovar qualche espediente

*Bar.* Presto per carità  
*Sgrul.* Fate una cosa:

Venite in quella Camera  
Ho degli abiti antichi  
Vi farò travestir da Maestro

B 8

D

Di Lingua

*Bar.* Ma ...*Sgrul.* Non si perda tempo ...*Bar.* Oh che ruina

Ho da una parte il monte

Dall'altra il fiume, e l'inimico a fronte. p.

## S C E N A V I I I.

*Linguadocca, poi il Marchese.**Ling.* POverino! l'amarmi  
gli costa qualche cosa*Marc.* Io non ardisco

Di presentarmi a lei, ben persuaso

Che non gl'importa un zero

*Ling.* Perché*Marc.* Perché l'Olanda

Nutrisce grandi Eroi.

*Ling.* Per tutto il Mondo v'è qualche novità,*Mar.* Dunque al sentire vuol abbandonar l'Italia?*Ling.* Non saprei tutto il Mondo è paese*Mar.* Sì, ma per tutto poi non v'è il Marchese*Ling.* Ma lei mi parla in cifra*Mar.* Io parlo con un core

Serato a sette chiavi

*Ling.* Ed io rispondo

Con un cor tutto aperto

*Mar.* Donna crudel: io creperò di certo.

## S C E N A I X.

*Sgrulina, poi Baron Marmotta con soprastode  
e Bacchetina.**Sgrul.* Signora e qui il Maestro  
Se vuol prender lezione*Mar.* Di che .....*Ling.* Vado studiando la

Lin-

Lingua italiana: venga pure

Già il Marchese permette

*Mar.* Si serva, ( mancava

Quest'altro Secatore )

*Sgrul.* Favorisca

La Signora già l'attende

*Bar.* Presto Signora mia, che ho gran facende

Orsù Signora andiam

*Mar.* ( Che maestro furioso.

Pare un scaccia cani )

*Bar.* Dica un poco

Chi è quel Cornacopia?

*Ling.* E un Cavaliere

Che viene a favorirmi

*Bar.* Andiam Signora a prendere lezione*Mar.* Avrà molti Scolari?*Bar.* Oh si figurì

Duecento la mattina

Tremila il dopo Pranzo

Quattro mila la notte

*Mar.* Cospetto*Bar.* Presto presto*Ling.* Potrebbe anche il Marchese

Prender qualche lezione

*Mar.* Volentieri

Per compiacervi

Mi getterei sul foco

*Bar.* Presto ... quanto vuol spender*Mar.* Pagherò da par mio

Gli darò una pensione sui miei Beni Castrensi

*Bar.* Non vi farà che dire: ma gli avverto

Che lavoro di mani

*Mar.* Già me ne sono accorto*Bar.* Qualche volta

Agli Scolari miei rompo la testa

Faccio cascar li denti

Mando a traverso un occhio, ed a mie

Spe-

Di Lingua

*Bar.* Ma ...*Sgrul.* Non si perda tempo ...*Bar.* Oh che ruina

Ho da una parte il monte

Dall'altra il fiume, e l'inimico a fronte. p.

## S C E N A V I I I.

*Ling.* Linguadocca, poi il Marchese.*Ling.* POverino! l'amarmi  
gli costa qualche cosa*Marc.* Io non ardisco

Di presentarmi a lei, ben persuaso

Che non gl'importa un zero

*Ling.* Perché*Marc.*

Perché l'Olanda

Nutrisce grandi Eroi.

*Ling.* Per tutto il Mondo v'è qualche novità,*Mar.* Dunque al sentire vuol abbandonar l'Italia?*Ling.* Non saprei tutto il Mondo è paese*Mar.* Sì, ma per tutto poi non v'è il Marchese*Ling.* Ma lei mi parla in cifra*Mar.* Io parlo con un core

Serato a sette chiavi

*Ling.*

Ed io rispondo

Con un cor tutto aperto

*Mar.* Donna crudel: io creperò di certo.

## S C E N A I X.

*Sgrulina,* poi *Baron Marmotta* con *Sopralode*  
e *Bacchetina.**Sgrul.* Signora e qui il Maestro  
Se vuol prender lezione*Mar.* Di che .....*Ling.* Vado studiando la

Lin-

Lingua italiana: venga pure

Già il Marchese permette

*Mar.* Si serva, ( mancava

Quest'altro Secatore )

*Sgrul.* Favorisca

La Signora già l'attende

*Bar.* Presto Signora mia, che ho gran facende

Orsù Signora andiam

*Mar.* ( Che maestro furioso.

Pare un scaccia cani )

*Bar.* Dica un poco

Chi è quel Cornacopia?

*Ling.* E un Cavaliere

Che viene a favorirmi

*Bar.* Andiam Signora a prendere lezione*Mar.* Avrà molti Scolari?*Bar.* Oh si figuri

Duecento la mattina

Tremila il dopo Pranzo

Quattro mila la notte

*Mar.* Cospetto*Bar.* Presto presto*Ling.* Potrebbe anche il Marchese

Prender qualche lezione

*Mar.* Volentieri

Per compiacervi

Mi getterei sul foco

*Bar.* Presto ... quanto vuol spender*Mar.* Pagherò da par mio

Gli darò una pensione sui miei Beni Castrensi

*Bar.* Non vi farà che dire: ma gli avverto

Che lavoro di mani

*Mar.* Già me ne sono accorto*Bar.* Qualche volta

Agli Scolari miei rompo la testa

Faccio cascar li denti

Mando a traverso un occhio, ed a mie

Spe-

Spese lo faccio medicare  
*Mar.* Mi fa passar la voglia d' imparare  
*Ling.* Signor quando gl' è comoda  
*Bar.* Permetta  
 Che prepari li ferri  
*Mar.* Cioè  
*Bar.* Gli occhiali, i libri  
 Oh diavolo, che bestia  
 Scordai la Gracila  
*Ling.* Mi dispiacc  
*Mar.* E' di buon autore  
*Bar.* Eh che mi burla  
 L'ebbi da un Ciarlatano, e nel suo titolo  
 Si legge in carta fina  
 Modo di far l'Inchiostro della China.  
*Sgrul.* Oh, che bestia ...  
*Bar.* Ragazza  
 V' è qualche libro in Casa  
*Sgrul.* Non saprei ...  
 Si sta in Casa di Donne  
 Posso darli un Lunario  
*Bar.* Da quà che tutto è buono: in mano mia  
 Se capitasse ancora  
 La lista della Lavandara,  
 Diventa una Gramatica assai rara  
 Orsù, sediamo, andiamo  
 Silenzio, ed attenzione  
 Mi spurgo, ed incomincio la lezione  
 Giovedì ventotto Agosto  
 Fa buon tempo se non piove  
 Primo quarto ad ore nove  
 E minuti ventitrè.  
 Qui decide il nostro Autore  
 Troppo celebre per fama  
 Che buon tempo, vol dir chiama  
 Primo quarto ventitrè ...  
 Alli sette di Gennaio

Sarà

Sarà neve alla Montagna  
 Chi sta in Casa non si bagna,  
 E chi è morto non è più.  
 Stiamo attenti il passo è oscuro  
 Per capirlo io so la chiave  
 Qui la neve vuol dir neve  
 Non li è più vuol dir Rappè  
 Attenti adesso, che viene il buono  
 Il verto lampo. Vuol dir un tuono  
 Allegramente vuol dir birbante  
 Oh questa è bella vuol dir Ciambella  
 Il verbo Donna, vuol dir Colonna  
 Va ben va bene vuol dir Cattene  
 Qui qui qui, vuol dir vuol dire  
 Quel certo affare, che lei già sà  
 Li futuri sono duri  
 Il presente è un evidente  
 Il passato è quel che è stato  
 Se lei studia mio Padrone  
 Stia pur certa che in un mese  
 Io lo mando al suo Paese  
 Con la lingua a favellar  
 Ah Signore che testaccia  
 Non capisce getto il fiato  
 Un Scolaro più scempiato  
 Nel Paese non si dà. (parte.)

## S C E N A X.

Linguadotta, Marchese, e Sgrullina,  
 poi D. Lavinio.

*Ling.* Che ne dice il Marchese?  
*Sgrul.* Che pazzo di Maestro?  
*Mar.* Io sto per dire  
 Che farebbe assai meglio  
 A far ballar i Cani  
*D. Lav.* Signori è molto tempo  
 Che incominciò il Festino

Ling.

Ling. Perché

D. Lav.

Perchè ho veduto  
Partir il Signor Marmotta

Da questa Casa in abito mentito

Mar. Ho capito ho capito

Figurava un Maestro di lingua

D. Lav.

Appunto

Marc.

Oh questo

Mi par un poco troppo

Beffarmi sbacchettarmi... in quattro salti

Or l'arrivo di certo, e ovunque vada

Voglio insegnarli a maneggiar la spada. (p.)

D. Lav. Almeno s' infilzassero

Sgrul. Or nasce un precipizio

Ling. Converterà ch' io ripari

D. Lav.

Allegramente

Si diverta Signora, e D. Lavinio

Crepi, schiatti, si uccida

E cosa indifferente

Ling. Di quel che dite, io non ne so niente

D. Lav. Giusto Ciel? che sento?

E mi deridi ancora?

Son stanco ormai spietata

Di tollerar l' infame tuo contegno;

Guardati del mio sdegno

E pensa, che il mio cor solo l'alletta

Il soave piacer d'una vendetta

Ohimè... tremante ho il piede

E palpitante ho il cor bella Giacinta

Ecco ai tuoi piedi un sventurato amante

Perdona il mio trasporto

E dona a questo cor qualche conforto.

Fra tanti palpiti

Nel mio tormento

Bella deh! piegati

Al mio dolor.

Sol per te spasimo

Per

Per te mi sento

Arder quest' anima

Di dolce ardor.

La speme amabile

M'innonda l'alma

Rende al mio cor

La dolce calma

Di vivo giubilo

Brillar mi fa.

(parte.)

Sgrul. Tanto la vincerò da far intrighi

Certo non mi riposo

Non son Sgrulina se non sei mio sposo.

S C E N A XI.

Cortile.

Marchese, poi Marmotta, indi Linguadoca.

Mar.

Poco tardar dovrebbe

Quel birbo di Marmotta; già ho preparata

Una spada arroata

A tempo di Diogene: fra poco

Proverà quell' indegno mal creato

L'ira d'un Grancio tenero arrabiato

Bar. Riverisco il Marchese...

Mar.

Addio; fermatevi

Dieci passi lontano

Bar. La servo: s'è lecito

C'è dubbio di contagio

Mar.

a tutto sangue

Ti disfido a Duello

Bar. A me

Mar.

Voglio ammazzare

Un maestro di lingua

Che di schernire ardisse: i pari miei

Bar. Io dunque non son quel che cerca lei

Mar.

Ferma... non tante ciarlè

Fori adesso la spada

Ling.

Ling. Vi par maniera d' insidiar la vita?

Mar. Ma

Bar. Non ne posso più

Ling. Silenzio, io voglio  
Conoscer chi mi ama, a voi Marchese  
Riponete quel fero:  
Signor dentro la spada; Vergognatevi  
Di tante debolezze

Bar. Altro che a lei si fan queste finezze

Ling. Amici in questa sera  
Al festino vi attendo; all' inglese  
Mi vedrete, a mascherarvi  
Andate in questo punto, io vel comando

Mar. Vado mia Dea vi ubbidirò volando. (parte.)

S C E N A XII.

Linguadoca, e Marmotta.

Bar. **R**ingrazia pur Giacinta, ch' altrimenti  
Già faresti un Crivello

Ling. Come state carino?

Bar. Io credo di star Bene  
Non sento alcun dolore

Ling. Dunque, crudel, non v' ha ferito amore

Bar. Amore? ah che pur troppo  
Colui mi ha bastonato

Ling. Mi dispiace

Bar. Potrebbe  
Risarcir questi Panni

Ling. E in qual maniera?

Bar. Col darmi la sua man prima di sera

Ling. Io farei ... ma ho timore

Bar. Di che

Ling. Che m' inganniate

Bar. Oibò: son fedelone

Ling. Chi mi assicura intanto  
Di questa fedeltà

Bar.

Bar. Gli darò figurà di figurà

Ling. Qual certezza mi dai  
Lusingarmi vorrai  
Che meco lei fedele? ah non lo credo  
Ma disperar non voglio  
Se m' offerisci il core  
E pure ... oh Dio che pena?  
Risolvermi non so: nel tempo istesso  
Spero allorchè pavento  
E mi lusingo ognor nel mio tormento

Caro barone

Se voi mi amate

Deh! non mi fate

Così penar.

Io vi prometto

Amor è fede

A mio diletto

A chi vi crede

Pegno d' amore

Dovete dar.

Bar. Or che son caldi i ferri  
Non la perdo di vista: il gran difetto,  
Che sempre nelle Donne ho conosciuto,  
E di mutar pensiero ogni minuto. (parte.)

S C E N A XIII.

Sgrulina, e don Lavinio.

Lav. Possibile?

Sgrul. Tant' è, si è risoluta

Di sposarvi Linguadoca

(Sta fresco)

E nel festino.

Lav. In maschera vi attende all' inglese.

Con Scuffione alla Moda

La vedrete vestita.

(E questa sarà io.)

Lav.

Lav.

Ma perchè dunque

Farmi tanto penar?

Sgrul. Perchè voleva

Fare del vostro cor l'ultima prova.

Lav. Non mi aspettavo mai sì bella nuova.

Sgrul. Via non perdetevi tempo

Andate a mascherarvi. Se tardate

Si potrebbe sdegnar.

Lav.

Verrai tu ancora?

Sgrul. Non saprei ... se avrò tempo ...

Lav. Vieni, staremo allegri ... oh che piacere!

Che gran giornata e questa!

Sgrul. Senza di me non si può far la festa.

Se riesce l'inganno

Fra poco farò sposa: Don Lavinio

Mi crederà Giacinta, e in quella intanto

In abito diverso

Si sposterà il Barone vi sfido tutte

Ragazze quante siete

A far cader gli Amanti nella rete. (parte.)

## S C E N A XIV.

Magnifica Sala illuminata con maschere  
che si fa Festa di ballo.

Ling.

A Ure placide, e serene

Io vi sento a sussurar;

Vado in cerca del mio ben

Che il mio cor fa sospirar.

Mar.

Ah cospett' di ciceron,

Quel furbaz d'amor briccon

A stò tocch de Dottoron

La Melon vo far zirer.

Ling.

Siete voi marmotta caro

Mar.

Siete voi Giacinta bella

Ling.

Sì, mio Sole ...

Mar.

Sì mia stella ...

Ling.

Io direi ....

Mar.

Mar.

Starei per dire ...

Ling.

Se permette.

Mar.

Se gli pare

a 2

( Ci potremmo sposare

( Senza gran difficoltà.

( si ritirano.

## S C E N A XV.

Mar.

Sento amore che in petto m' accende

Fogaraz da fa maccaron,

Mo vo a foco porzilo portone

De sto core che à frigge me stà.

Se ne viene la cara nenella

Chiano chiano nò ciuccio divento

E sto core nel seno me sento

Per disprezzo comincia sbotta

Auh che callo che callo che fà

Sgrul.

Ah, dov' è quel damerino,

Che frà lacci il cor mi prese!

Senza Sposo un inglese,

Ah senza Lui non può star

Mar.

Signorina se m' onora

Balleremo un minuetto

Sgrul.

Voi chi siete?

Mar.

Ma cospetto!

Sgrul.

La inglese e pulcinella

Brutta copia in verità

Mar.

Quando un uomo e sfortunado

O in figura Mascherado

Non ha mai da respirar

Auh che callo, che callo che fà

Lav.

Ah va ben l'inglese è quella

Che mi fece innamorar.

Si è placata la mia stella

Io la vò io la vò sposar

Sgrul.

Sgrulina all'opera: già vien l'amico

Or nella trappola dovrà restar.

Lav.

Sarà possibile, Signora amabile

Ch'

Ch' io giunga al termine del mio penar?

*Sgrul.* Il vostro merito si fa conoscere,  
Non è difficile, si può aggiustar.

*Lav.* Dunque potremmo fra noi concludere

*Sgrul.* Malì due quacqueri, baron e; il conte?

*Lav.* Li mandi al Diavolo, vadino a monte.

*Sgrul.* ( Si, Si mio bene, mio dolce amore  
a 2

*Lav.* ( La mano il core per voi sarà,  
vengano pure vengano avanti  
Tutti i galanti della città

a 5 ( Già c' invita il gran festino  
( Già l' Orchestra è preparata.  
( Così bella Mascherata  
( Sempre in giubilo starà.

*Lav.* Amici allegramente!

*March.* Signor buon prò vi faccia!

*Lav.* Ho fatto una gran caccia  
E bravo chi mi arriva ...

a 5 Evviva, evviva, evviva  
La sua bestialità

*Ling.* Riverisco il sposino.

*Marm.* Erba amara mi rallegro

a 5 ) Alla fine l' inglese  
Si è lasciato corbellar.

*D. Lav.* Questo è troppo! dunque lei?..

*Ling.* Io con lui mi son sposata

*D. Lav.* Come? quando? dunque voi? ...

*Sgrul.* Io la man vi ho donata.

*D. Lav.* E' il Signor?

*Marm.* Buon prò mi faccia,

Ho sposata mia sorella

*Marc.* Io davvero pulcinella

Son burlato come v'è.

*D. Lav.* Quando è questo, mi rimetto:

Mi soddisfa la ragione.

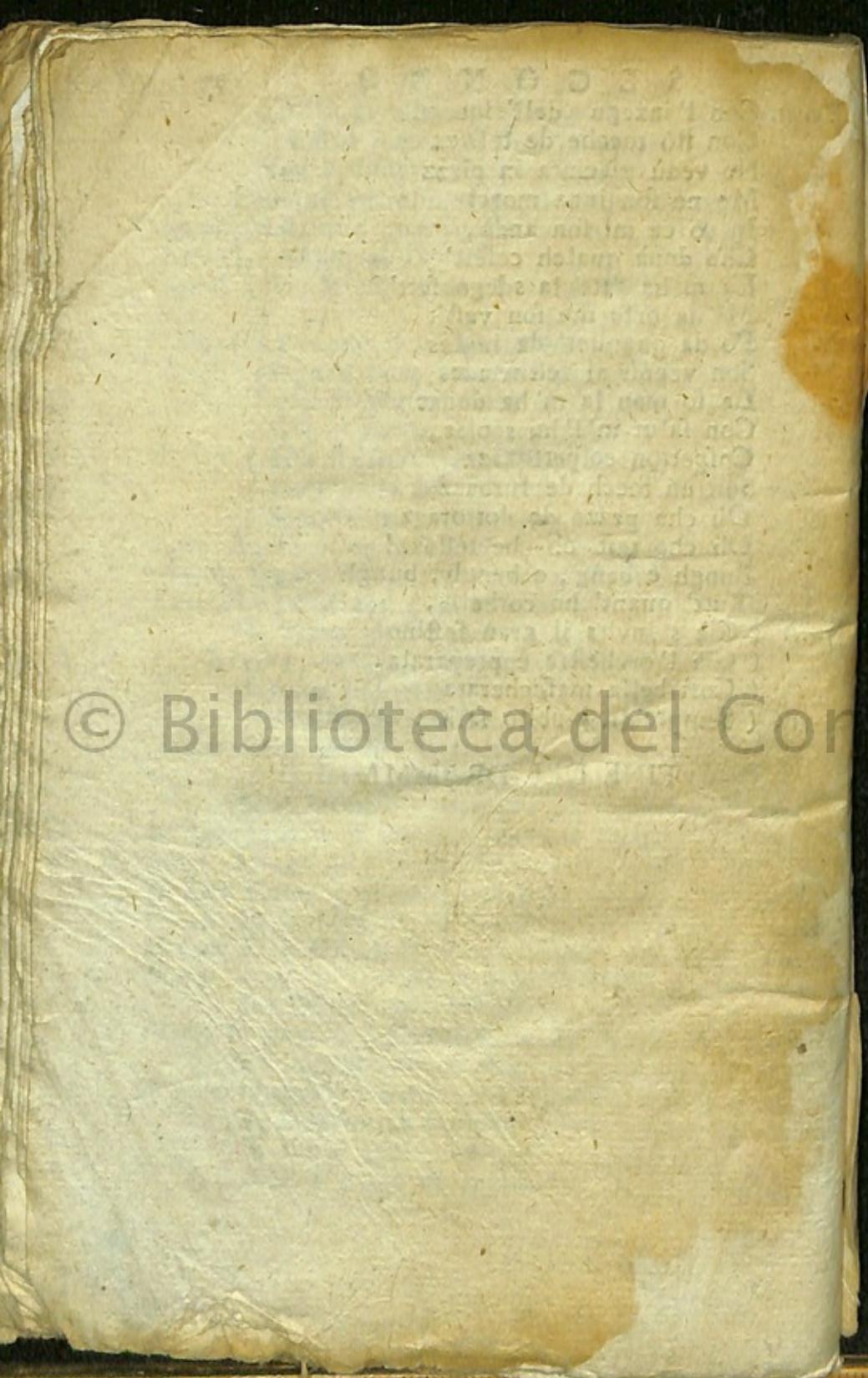
*Tutti* ( E finita ogni questione  
( Non v'è più da replicar.

*Mar.*

*Marm.* Con l'insegn dell' insegn  
Con stò tocche de testazz  
Ho vedù giacinta in piazz  
Me ne son inna morci  
In sò ca mi son andà,  
Cho donà qualch cosett'  
La m'ha fatt' la sdegnosett'  
Mi da orfè me son vestit  
Pò da quaquer' da ingles  
Son vegnù al festin ades  
La so man la m'ha donat  
Con salut m' l' ho sposat,  
Cospetton cospettonazz,  
Son un tocch de furbazz  
Oh che pezze de dottorazz  
Oh che test' oh che testazz!  
Bungh e beng, e bengh, bungh  
Tutt' quant' ho corbell-

*Tutti* ( Già s' invita il gran festino  
( Già l' orchestra è preparata.  
( Così bella mascherata  
( Sempre in giubilo sarà

FINE DEL DRAMMA.



© Biblioteca del Cor

